



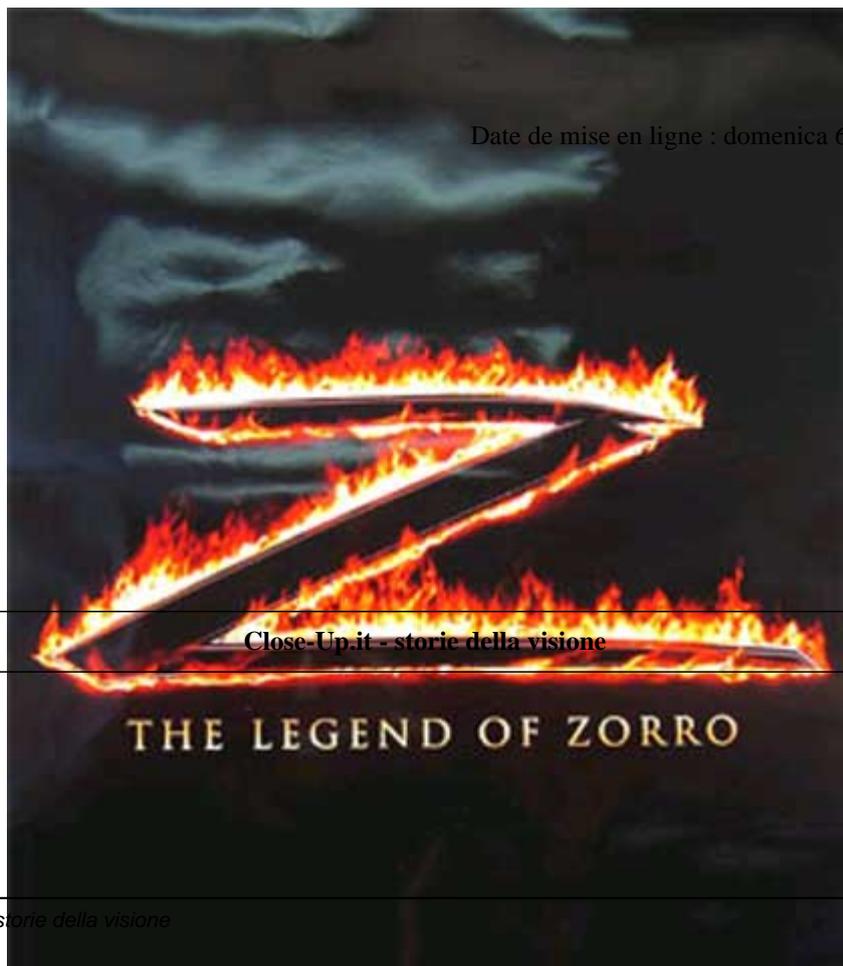
Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/la-leggenda-di-zorro>

La leggenda di Zorro

- RECENSIONI - CINEMA -

Date de mise en ligne : domenica 6 novembre 2005



Close-Up.it - storie della visione

È passato molto tempo da quando nel 1919 Johnson McCulley, giornalista di cronaca nera, pubblicava a puntate, dal 9 agosto al 6 settembre di quell'anno su *All Story Weekly*, un romanzo: *The Curse of Capistrano*, storia di questo Robin Hood californiano di metà Ottocento di nome Zorro. L'anno successivo a Hollywood Fred Niblo 'lanciava' l'acrobatico Douglas Fairbanks in *The Mark of Zorro (Il segno di Zorro, 1920)*. Negli anni '30 e '40 escono diverse serie con i titoli più disparati. Nel 1940 la Fox con Rouben Mamoulian traveste Tyrone Power con i panni dell'eroe californiano ne *Il segno di Zorro*. Di gran lunga superiore all'edizione del 1920, il film presenta diverse novità che poco hanno a che fare con la tradizione del personaggio. Seguono sino agli anni settanta una serie notevole di variazioni sul tema. Oltre alle numerose parodie particolarmente originali, risultano anche film italiani come *Zorro contro Maciste* e *Zorro e i tre moschettieri* (entrambi del 1963), oppure versioni erotiche: *Les aventures galantes de Zorro* (1972) e *The Erotic Adventures of Zorro* (1973). Nel 1975 anche Alain Delon non può fare a meno di vestire i panni dell'eroe nel film *Zorro*. E ai giorni nostri che succede? Zorro è diventato oramai obsoleto? Assolutamente no! Sembra proprio questo l'autunno di Zorro! Dal teatro, alla libreria, al cinema non si sente, apparentemente, parlare di altro. Così Margaret Mazzantini è a teatro con *Zorro. Un eremita sul marciapiede*: atto unico per il marito Sergio Castellitto che trasforma il personaggio in un anti-eroe emarginato, inserito in una realtà drammatica nella quale c'è spazio per riflettere su Libertà, Vita, Sogni e Memoria. Sempre a teatro è in arrivo un musical con sonorità chiaramente latine. Gli autori sono i famosi Gipsy Kings con l'ausilio dei testi di Stephen Clark ed il copione di Helen Edmundson. In libreria invece doppia uscita con *Zorro. L'inizio della leggenda* di Isabel Allende e *La leggenda di Zorro* di Ciencin Scott. È proprio quest'ultimo all'origine della sceneggiatura dell'omonimo film che invece in questi giorni è uscito nelle sale italiane. Un'uscita studiata nei minimi particolari, preparata da una martellante pubblicità che promette qualcosa che non riesce a mantenere. Sono passati sette anni dal precedente episodio, sempre firmato da Campbell: *La maschera di Zorro*. Nel 1998 il regista era riuscito a realizzare un 'sano' film di cappa e spada, simpatico, semplice ed efficace, allo stesso tempo lineare e fresco, insomma un buon film di genere con la giusta dose di ironia ed impegno intellettuale. C'erano Antony Hopkins bravo e pieno di autoironia, Antonio Banderas con il suo temperamento latino che dava quel tocco armonioso e un po' caliente al personaggio e Catherine Zeta-Jones, bellissima come sempre, che interpretava una fanciulla fiera e dolce allo stesso tempo. Nel 2005 ci viene proposto un prodotto che sa di stantio, di già visto. Un lungometraggio (due ore e dieci che si fanno sentire tutte) pieno di effetti speciali ridondanti che si ripetono a ritmi vertiginosi e che danno l'impressione di essere stati messi lì a caso, senza una precisa logica. Dov'è finito l'atletico Banderas, che afferma di non aver utilizzato Stuntmen anche nelle scene più acrobatiche? Forse anche per i grandi attori il tempo passa? "Zorro è amato dalla gente perché è un uomo senza superpoteri - conclude Banderas - che deve fare i conti con un sacco di problemi quotidiani. Un eroe 'imperfetto' che, in qualche caso, finisce anche per essere comico". Il problema è che mentre l'iberico presenta uno Zorro che non riesce a stare al passo con le scene di azione, la Zeta-Jones accusa di meno i sette anni di distanza dal primo film con il suo fascino e la sua bellezza. Questa discordanza negli effetti del tempo sui personaggi evidenzia ancora di più (forse volutamente?) il contrasto tra ritmi accesi e 'bradipismo cronico' in questa specie di action-movie in costume in cui Campbell non riesce nell'intento di ringiovanire il supereroe con piroette e acrobazie che sin dalla prima scena riempiono lo schermo. Il tentativo di approfondire la conoscenza dell'animo dei personaggi e dei loro problemi coniugali (che ci sia in questo lo zampino di Spielberg?) purtroppo affatica e non arricchisce la struttura del film. Il ritmo sostenuto, le scenette comico-grottesche e la musica prorompente non riescono a coprire alcuni buchi di sceneggiatura che affossano ulteriormente il film facendone sentire la lunghezza estenuante. Per fare un buon sequel non bastano dunque un aumento di budget, effetti speciali o montaggi rapidi. Servono buone e nuove idee, tutto qui.

(Ottobre 2005)

Regia: Martin Campbell; **Interpreti:** Antonio Banderas (Don Alejandro De La Vega/Zorro), Catherine Zeta-Jones (Elena De La Vega); Giovanna Zacarias (Blanca Cortez); Raul Mendez (Ferroq); Michael Emerson (Harrigan); Adrian Alonso (Joaquin); Pedro Armendariz Jr. (Governatore Don Pedro); Michel Bos (Arciduca Wilhelm); Nick Chinlund (McGivens); Shuler Hensley (Pike); Rufus Sewell (Armand); **Sceneggiatura:** Roberto Orci, Alex Kurtzman; **Soggetto** : Roberto Orci, Alex Kurtzman; **Fotografia:** Phil Meheux; **Musiche:** James Horner; **Montaggio:** Stuart Baird; **Scenografia:** Cecilia Montiel; **Costumi:** Graciela Mazon; **Produzione:** Columbia Pictures Corporation, Tornado

La leggenda di Zorro

Productions Inc., Amblin Entertainment, Spyglass Entertainment; **Distribuzione:** Sony Pictures Releasing Italia;
Origine: USA, 2005; **Durata:**130'; **Data di Uscita:** 28-10-05